

# PROBLEMI ED ASPETTI DELLA NUMISMATICA PUGLIESE

*RELAZIONE INTRODUTTIVA* di Giovanni Magli

E' forse la prima volta nella storia secolare di questo lembo d'Italia che vi si tiene una riunione di numismatica.

Non perchè siano mancati figli di questa regione che abbiano avuto il culto di questa disciplina, ma perchè essi per ragioni più o meno familiari e professionali hanno vissuto prevalentemente fuori della regione.

Oso dire che è stato molto ardito per noi inserire una seduta di numismatica in un congresso storico-archeologico; epperò lo abbiamo fatto perchè ci siamo sentiti assecondati in ciò dallo spirito di alta comprensione e dall'amore agli studi regionali, da parte del Presidente della Società di Storia Patria, al quale rivolgiamo le espressioni del nostro animo grato.

E l'ardimento — e se si vuole l'audacia — è in perfetto parallelo con lo spirito che ci ha guidato nel fondare il Circolo Numismatico Pugliese, pur tra diffidenze e difficoltà d'ogni natura.

Oggi sotto gli auspici di tale Circolo — che ho l'onore di presiedere — sentiremo parlare di numismatica pugliese, lieti dell'apporto che si potrà dare al Congresso, convinti come siamo che la numismatica costituisca valido strumento di indagine per la storia, l'arte, l'archeologia, l'economia, a condizione naturalmente che il suo studio sia condotto con rigore scientifico.

In ogni Congresso i temi si raggruppano sempre intorno a due fulcri, aventi ciascuno un proprio carattere: lo scientifico e l'organizzativo.

E noi siamo veramente grati ai relatori, perchè ci parleranno precisamente di questioni di carattere scientifico — come Laura Breglia della Università di Napoli e Vice Commissario dell'Istituto di Numismatica, Gabriele Marzano e Cesare Teofilato; e di questioni di carattere organizzativo, come Pietro Oddo dell'Istituto Italiano di Numismatica e il dottor Attilio Stazio, incaricato del riordinamento delle collezioni di numismatica del Museo Nazionale di Napoli.

Ho detto che, forse, per la prima volta nella storia, si tiene in Puglia un Convegno di Numismatica. Ma, per contro, la Numismatica ha nella Puglia radici profondissime che rimontano al VI secolo a. C. Esse, ricollegandosi al periodo greco, costituiscono gli atti indistruttibili della attività commerciale di questa regione, dello sviluppo che ebbe in essa la civiltà e con questa l'arte del conio, sua spontanea conseguente manifestazione.

Nella regione che costituisce oggi la Puglia si contavano:

- *nel periodo antico*, nella *Apulia - Peucezia - Messapia - Calabria*, ben quindici Zecche, delle quali:
  - quattro nel territorio costituente oggi la provincia di Foggia (Arpi - Lucera - Salapia);
  - cinque in quello costituente la provincia di Bari (Bari - Canosa - Ruvo - Bitonto - Polignano);
  - sei nell'attuale Salento (Oria - Taranto - Brindisi - Otranto - Gallipoli - Ugento);
- *nel periodo medievale*, sino cioè alla fine del XV secolo, le autonomie locali vengono assorbite dal feudalesimo e dall'istituto regio, per cui le zecche dell'attuale Puglia (Terra di Capitanata - Terra di Bari - Terra d'Otranto) sono in tutto sei:
  - due in Capitanata (Manfredonia e Lucera);
  - due in Terra di Bari (Bari e Barletta);
  - due in Terra d'Otranto (Brindisi e Lecce).

E poichè la istituzione di una zecca era la conseguenza di un atto di sovranità, col conseguente diritto di batter moneta, il numero delle zecche esistenti nel periodo greco, e ancor più in quello romano, costituisce la documentazione palese del fiorire delle autonomie e del commercio prima del Medio Evo nella regione pugliese.

Ma quanto riguarda la numismatica pugliese è proprio tutto perfettamente noto, cioè fondato su ineccepibile documentazione?

Oggi lo studio della numismatica tende a perfezionarsi in un quadro assolutamente scientifico, per concatenarsi vieppiù con la storia e con l'economia.

Sicchè problemi che prima sembravano risolti appaiono oggi ancora insoluti. Così ad esempio: i ducali o ducati di Ruggero II furono conati nella zecca di Bari o in quella di Brindisi, o — come asserì altri — in quella di Palermo?

E la zecca di Brindisi fu aperta dai Normanni o dagli Svevi?

(affermo a questo proposito che, mentre si dice da molti, senza per altro citare alcuna fonte, che la zecca di Brindisi è stata aperta dai Normanni, nella introduzione al Vol. I del *Codice diplomatico Brindisino* del De Leo, si legge: « a Brindisi non si coniarono monete normanne perchè la sua zecca fu aperta da Enrico VI e non dai Normanni come erroneamente fu ritenuto »).

I « coronati » di Ferdinando I di Aragona, detti « della incoronazione », furono coniatati nella zecca di Barletta o in quella di Napoli?

Agli studiosi la soluzione di questi e di molti altri problemi che interessano la numismatica pugliese. Senza contare la vasta gamma di studi di carattere squisitamente economico, tendenti a mettere in evidenza il potere di acquisto delle monete e quindi la vita economica dell'epoca e dell'ambiente cui le monete si riferiscono.